



Anna Sarfatti

La Costituzione

raccontata ai bambini



Presentazione

Sono una Nonna che ha avuto, 60 anni fa, il privilegio e la responsabilità di partecipare ai lavori per la scrittura della Costituzione. Allora ero una ragazza, la piú giovane deputata dell'Assemblea Costituente del 1946. La Resistenza al nazi-fascismo era stata la mia scuola d'azione. Avevo imparato che le scelte piú importanti sono anche le piú semplici.

La Costituzione è una somma dei diritti e dei doveri per tutti i cittadini, che sono sovrani nel proprio paese. Purtroppo, in questi decenni poco è stato fatto per costruire concretamente questa sovranità popolare che noi avevamo proclamato nel primo articolo. Proprio per questo mi sono entusiasmata per la piccola e importante raccolta di filastrocche che qui è presentata, che dai bambini è passata ai genitori una gran parte dei quali ha ammesso di non aver mai letto la Costituzione!

Diceva Umberto Saba: «I bambini, come i poeti, pensano per immagini.» La forza comunicativa, semplice e poetica, di queste filastrocche lo dimostra. Nell'articolo 3 che afferma la pari dignità fra tutti i cittadini avevamo dimenticato di inserire la parola "età", indispensabile al completamento del principio di uguaglianza. Noi ora riproponiamo questa aggiunta al testo costituzionale: questo libro ci aiuterà a capire il perché della necessità di questa piccola grande parola.

Non è un caso che questo lavoro sia scaturito dall'immaginazione di una donna, assai piú giovane di me, che fa tesoro del continuo, dialettico contatto con i bambini attraverso la sua esperienza di mamma, nonna e maestra. A lei e a tutti i bambini va la mia gratitudine.

*Teresa Mattei
12 luglio 2006*

Introduzione

Ascolta i NON DEVI, bambino,
ascolta i NON C'È,
ascolta i NON PUOI,
gli IMPOSSIBILE, i MACCHÉ,
ascolta i NON SOGNARTI,
ma dopo ascoltami un po':
tutto può succedere, bambino,
TUTTO si può.

Shel Silverstein, *Strada con uscita*, Salani 1994

Tutto si può! Per esempio, proporre ai bambini una prima conoscenza della Costituzione, fondamento della nostra Repubblica, abbecedario del cittadino. Generalmente noi insegnanti di scuola primaria ci accontentiamo di dare alcune informazioni generali sull'esistenza della Costituzione e della sua articolazione, a volte ne proponiamo in lettura alcuni principi fondamentali.

Pensiamo che i bambini avranno tempo per approfondire questioni così complesse, che sia compito della scuola media affrontare la Costituzione, e che se proprio vogliamo far confrontare i bambini con un documento, è meglio presentare la Convenzione dei diritti del fanciullo, che li riguarda direttamente ed è scritta con linguaggio più semplice.

La pensavo così anch'io fino a quando non ho affrontato con i miei alunni di scuola primaria il tema dei diritti dei bambini leggendo prima la Convenzione, poi i principi fondamentali della Costituzione. Nel corso dell'esperienza i bambini hanno incontrato un avvocato, che ha risposto ai loro dubbi e ha aiutato a puntualizzare e approfondire quanto si andava elaborando.

Due momenti di questi incontri mi hanno colpito in maniera particolare. Il primo è stato quando l'avvocato ha spiegato: «Nel 1948 nasce la Carta Costituzionale e vengono enunciati i diritti fondamentali riferiti agli adulti.

I bambini si può dire che "rientrano dalla finestra" attraverso gli articoli 29 e 30 che riguardano il diritto di famiglia. Ma il soggetto della Costituzione sono i cittadini...» E Niccolò è intervenuto dicendo: «Ma i bambini sono cittadini!»

Il secondo è stato quando, illustrando la Convenzione dei diritti del fanciullo, l'avvocato ha detto: «Prima della Convenzione si riteneva che voi foste portatori non di diritti ma di interessi. Invece ora siete portatori di diritti, definiti non più minorenni ma fanciulli...» E Melania ha commentato: «Quindi siamo importanti!»

Sono queste due affermazioni, *siamo cittadini* e *siamo importanti*, che mi hanno commosso e che hanno agito sulla mia coscienza come sassi in uno stagno.

Quello con i bambini è stato un lavoro entusiasmante, costruito strada facendo, e ci ha fatto capire quanto con loro ci si possa spingere lontano, a patto di condividere la motivazione, l'interesse per l'oggetto di studio, il piacere del confronto, anche intergenerazionale.

Così ho ripensato i miei pregiudizi e, spinta anche dalle considerazioni di chi vorrebbe vedere la scuola più attiva nella formazione del cittadino, ho provato a realizzare un adattamento del testo costituzionale per i bambini.

Ho pensato a una raccolta di filastrocche perché suggeriscono l'idea di gioco, e obbligano chi scrive a dare ritmo ai pensieri e a non cedere alla retorica o alla monotonia.

Insieme ad altri, esperti di diritto, esperti di bambini, e inesperti ma appassionati al progetto, abbiamo scelto gli articoli più significativi per i bambini, evidenziando i punti che ci sembravano più importanti. In alcuni casi abbiamo ritenuto di poter sintetizzare più articoli in un'unica filastrocca.

Per rendere quest'opera di piacevole lettura, e tuttavia quanto più possibile fedele allo spirito del testo costituzionale, ho utilizzato due diversi modelli di filastrocca. Ci sono quelle che trattano gli articoli più difficili da spiegare e sono più fedeli al testo e meno giocose e altre che concedono più spazio al gioco poetico e racchiudono in pochi versi, quasi un flash, il tema dell'articolo considerato.

Il racconto degli articoli è affidato a una maestra, al femminile perché ormai ci sono pochissimi maestri nelle scuole dei primi ordini; il commento a un bambino.

Maestra e bambino per suggerire personaggi in cui identificarsi, e in cui io per prima mi sono identificata, ma anche per dar conto di quel dialogo quotidiano e ininterrotto che rende la scuola luogo speciale di relazioni e di confronto.

Del resto i destinatari di questo lavoro sono maestri (o genitori) e bambini, perché ritengo necessaria la mediazione di un adulto che commenti i testi delle filastrocche, li ampli, li riporti alle esperienze del singolo o del gruppo, e infine li raffronti con gli articoli della Costituzione appositamente riportati in appendice.

I bambini imparano molto osservandoci. Noi (familiari e insegnanti) trasmettiamo col nostro comportamento i principi e i valori cui ci ispiriamo. Ragionando di principi della Costituzione, saremo tanto più efficaci e credibili quanto più consentiremo ai bambini di riconoscere una coerenza tra come ci comportiamo e quello di cui parliamo. In quel caso, l'incontro con la Costituzione potrà davvero essere l'occasione per riflettere insieme a un livello più alto sulle nozioni di giustizia, uguaglianza, rispetto e libertà, e per far nascere nei bambini una prima consapevolezza del proprio ruolo di cittadini.

A. S.

Io, la Costituzione

Buongiorno bambine e bambini, giovani cittadini
benvenuti tra i miei fogli scritti di regole e diritti.
Benvenuti! A voi mi presento, sono il Documento,
il monumento dell'Italia unita, da venti anni di violenze uscita
e dalla guerra lacera e ferita, che ha iniziato con me una nuova vita.

Vi ho visto nascere e ho vegliato accanto a ogni neonato
la ninna nanna della libertà vi ho cantato e raccontato
la lotta e la speranza di nonni e nonne, erano giovani uomini e donne.
Vi ho aperto gli occhi con le mie parole piú belle, colorate farfalle
UGUAGLIANZA DIRITTO LIBERTÀ PACE GIUSTIZIA DIGNITÀ.

E ora che siete cresciuti, ora che è spiga il seme, parliamo insieme.
Mi lascerò sfogliare dalle vostre mani fresche di gioco piene di domani
vi aiuterò a capire quello che voglio dire... Ma c'è chi non vuol sentire.
Per questo ho bisogno di voi, della vostra intelligenza e del coraggio.
Accompagnatemi nel mio viaggio tra le persone, bussiamo a ogni portone

VOI E IO, LA COSTITUZIONE!



L'Italia è una Repubblica democratica

(articoli 1 e 12)



Due giugno quarantasei
il popolo italiano
vota per la repubblica
non vuole piú un sovrano.

Vota il popolo intero
finalmente anche le donne.
L'Italia repubblicana
è nata con le gonne.

Democrazia vuol dire
popolo che decide
che pensa, sceglie, elegge
chi sono le sue guide.

L'Italia da oggi unita
alza la sua bandiera
col bianco rosso e verde
ride alla primavera.

The illustration shows a group of children participating in a sack race on a floor with a blue and white diamond-shaped checkered pattern. In the top left, a child in a purple shirt is partially visible, tucked into a brown sack. In the top right, a boy in a red sweater is sitting inside a brown sack, smiling. On the left side, a girl with red hair in a ponytail and glasses, wearing a green shirt, is also sitting in a brown sack. In the center, a boy in a green shirt is sitting in a brown sack, looking towards the right. In the bottom left, a boy in a blue shirt is sitting in a brown sack, looking towards the center. In the bottom right, a girl with long brown hair is sitting in a brown sack, looking towards the center. The text is overlaid on the checkered floor.

Noi a scuola usiamo
la votazione

per scegliere il gioco di ricreazione:

diciotto a sette,
oggi corsa nei sacchi

e per quei sette,
domani gli scacchi!

La Repubblica garantisce i diritti inviolabili e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili

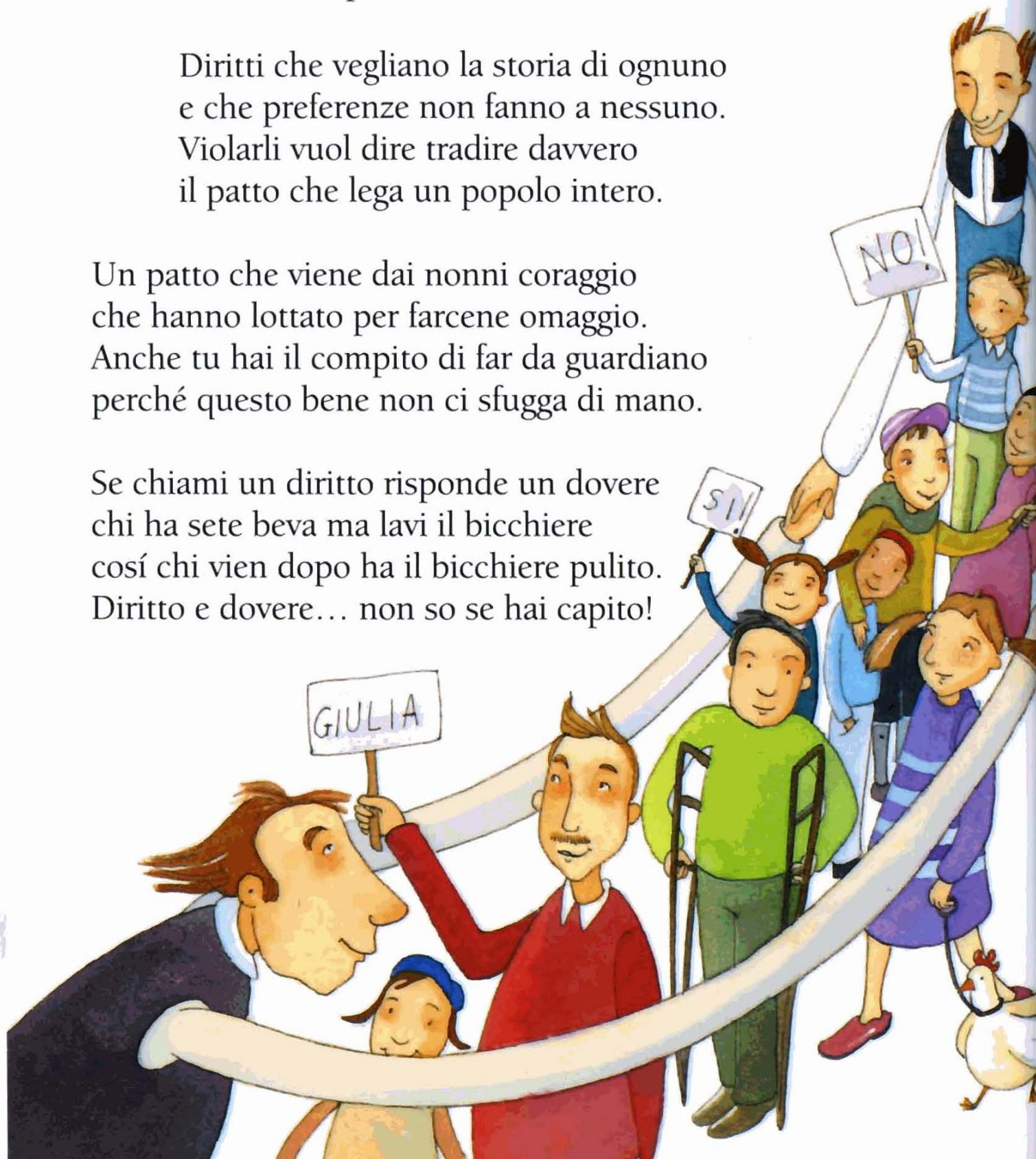
(articolo 2)

Diritto alla vita, diritto al nome
diritto ad esprimere la nostra opinione
diritto a esser liberi e mai sfruttati
diritto al rispetto, mai offesi o umiliati.

Diritti che vegliano la storia di ognuno
e che preferenze non fanno a nessuno.
Violarli vuol dire tradire davvero
il patto che lega un popolo intero.

Un patto che viene dai nonni coraggio
che hanno lottato per farcene omaggio.
Anche tu hai il compito di far da guardiano
perché questo bene non ci sfugga di mano.

Se chiami un diritto risponde un dovere
chi ha sete beva ma lavi il bicchiere
così chi vien dopo ha il bicchiere pulito.
Diritto e dovere... non so se hai capito!



An illustration of a woman with brown hair and a green top pouring water from a blue pitcher into a glass. Inside the glass, a child's face is visible, looking up. The child's hands are holding the glass. The background is a textured brownish-gold color.

*Sì che ho capito diritto e dovere!
Devo lavare sempre il bicchiere
dove la mamma mi versa il frullato
che io di diritto... mi son già scolato!*



autori italiani
per i bambini d'oggi

Diceva Umberto Saba:

«I bambini, come i poeti, pensano per immagini.»

La forza comunicativa, semplice e poetica,
di queste filastrocche lo dimostra.

Teresa Mattei

Membro dell'Assemblea Costituente e Presidente
della Lega per il Diritto dei Bambini alla Comunicazione



777946

